

Note di lettura a papiri documentari

1. BGU XX 2870, rr. 21-22

Di recente pubblicazione, il documento contiene una petizione della prima metà del I^p, di provenienza incerta, che denuncia il furto di un gioiello e un'aggressione compiuti da una donna. La carica del destinatario della petizione è incerta, ma si trattava chiaramente di un ufficiale con funzioni di comando sulla polizia del *nomos*: poteva essere lo stratego, come ipotizza l'*ed.pr.*, oppure – ancora possibile nella prima metà del I^p – l'*epistates phylakiton*². La riproduzione del papiro è pubblicata nella tavola XXXIV dell'edizione a stampa e nel sito in rete della collezione. I rr. 21-22, posti in fondo al documento, si trovano discosti dall'ultimo rigo del corpo della richiesta, al di sotto di un segno ondulato orizzontale sulla sinistra e di uno spazio vuoto di cm 1 ca. Così si presenta la trascrizione dell'*ed.pr.*:

21 (2^a m.) ἐγρα() τω . . . [
22 (3^a m.) εὐτύ]χ[ει (?)

L'editore ritiene che il r. 21 contenesse una nota della segreteria del funzionario interpellato, con l'invio di ordini all'*epistates komes*, come richiesto alla fine della petizione, e dubitativamente ipotizza ἐγρά(φη). Qualunque fosse il contenuto dell'annotazione – le poche lettere riconoscibili non permettono sicuri confronti con altre note di ufficio a petizioni³ –, questa, forse scritta da una sola mano, potrebbe in realtà estendersi fino al r. 22 e alle tracce lì visibili. È da escludere infatti che il saluto della petizione si trovasse in quella posizione, e, se presente, poteva piuttosto trovarsi come di consueto subito sotto la fine della richiesta e accostato al margine destro, quindi alla stessa altezza del r. 20 e poco al di sotto di ὧν πρὸς- della fine del r. 19: tra i moltissimi esempi che si possono confrontare, P.Ryl. II 69 (34^a), P.Oxy. XIX

¹ Oltre ai vari elementi presentati nell'*ed.pr.*, a supporto di questa datazione è anche la presenza ai rr. 16-20 della formula ὅπως . . . τόχῃ ὧν προσήκει, attestata in non pochi documenti tutti collocabili tra il 110^a e la prima metà del I^p: cfr. R. Mascellari, *Note a petizioni di epoca romana*, AnPap 21-22 (2009-2010), p. 140.

² Cfr. SB XVIII 13087 (4^a) e SB XIV 11274 (4^a), petizioni rivolte all'*epistates phylakiton*: entrambe richiedono di impartire ordini all'*epistates komes* come BGU XX 2870, 13-15.

³ In questo periodo sono attestate annotazioni soprattutto nella forma ἀρχεφῶδω ἔκκεμψον in fondo a varie petizioni dell'archivio di Euhemeria, come, per es., P.Ryl. II 132 (32^a). In fondo a BGU IV 1060 (14^a, Busiris; petizione sull'appropriazione indebita di una porzione di un terreno con la conseguente richiesta di ristabilire la giusta divisione dei confini; secondo l'*ed.pr.* rivolta all'ipostatego, ma il prescritto è integrato) secondo Wilcken (APF 3 [1906], p. 511 = BL I, p. 93) ci sarebbe scritto, di 2^a mano, γρ(άψον) Θέωνι ἀρχεφ(ῶδω) τὸν ἀφορικῶ(τα) τὸ ἔδαφος καταντῆ(σαι): ma l'interpretazione dei segni iniziali come γρ() è da ritenersi assai dubbia (foto disponibile *online*).

2234 (31^P), P.Oxy. I 38 (49^P o poco dopo), P.Mich. IX 523 (66^P), P.Oxy. XLIX 3468 (I^P), SB VI 9458 (seconda metà II^P), ecc. Nelle foto disponibili di BGU XX 2870 sembrano infatti visibili tracce di inchiostro in quel punto sotto il r. 19: potrebbero essere quel che rimane del saluto εὐτύχει ο διευτύχει (in quest'epoca entrambe le opzioni sono possibili⁴), vergato dalla stessa mano del corpo della petizione, forse abbreviato ed eventualmente inquadrato, come spesso avveniva, fra due segni orizzontali tracciati velocemente⁵.

2. P.Fay. 108, r. 16

P.Fay. 108 è una petizione scritta il 17 settembre del 169^P o del 170^P⁶, con la quale due residenti di Arsinoe qualificati come commercianti di maiali⁷ denunciano allo stratego delle Θεμίκτου καὶ Πολέμωνος μερίδες che il giorno prima sono stati violentemente attaccati e derubati da ignoti banditi

⁴ Sui limiti cronologici dell'impiego delle due forme cfr. R. Mascellari, *Il saluto finale delle petizioni nei papiri di epoca romana: da εὐτύχει a διευτύχει*, APF 64,2 (2018), pp. 294-305.

⁵ Sulle linee orizzontali che spesso in vario modo incorniciano il saluto delle petizioni cfr. le osservazioni di S. Russo in nota al r. 15 di P.Coles 14; cfr. ora anche PSI XVII 1689, 20 (inizio II^P).

⁶ Non è conservata la data in fondo al documento, ma all'inizio della narrazione, ai rr. 7-10, è indicato che l'episodio denunciato è avvenuto all'alba del giorno prima, il 19 del mese Thoth. I possibili limiti temporali dell'incarico da stratego di Megalonymos, al quale la petizione è indirizzata, si collocano tra marzo/aprile del 169^P (il *basilikogrammateus* Leonides risulta reggente della strategia in un momento successivo a febbraio di quell'anno: cfr. il comm. a P.Stras. VI 511) e febbraio/marzo del 171^P, quando lo stratego Phantias è attestato in carica da SB XVI 12500 (= SB X 10761 = BGU XI 2064). La corretta datazione di SB XVI 12500 è quella proposta da J.D. Thomas, *Two Petitions Concerning Liturgies*, in R. Pintaudi, *Miscellanea Papyrologica*, Firenze 1980 (Pap.Flor. VII), part. pp. 356-357, e poi riconfermata da D. Hagedorn, *Bemerkungen zu Urkunden*, ZPE 138 (2002), part. p. 118, dopo che per alcuni anni, in seguito alle obiezioni espresse in BL IX, p. 285, la data di riferimento era tornata quella del 173^P (come nell'*ed.pr.*): la datazione altalenante ha comportato che in *Str.R.Scr.*², p. 44, la prima attestazione dello stratego Phantias sia posta nel 173^P (diversamente dalla prima edizione di *Str.R.Scr.*), e quindi che lì i limiti cronologici della strategia di Megalonymos risultino più ampi, e di conseguenza sia risultata più imprecisa la datazione anche di PSI XV 1529, petizione a Megalonymos indirizzata. Ancora nell'ultima edizione di PSI XV 1529 il documento è assegnato a settembre/ottobre degli anni tra il 169^P e il 172^P, ma in realtà non può che collocarsi nel settembre/ottobre 169^P oppure 170^P. Per gli stessi motivi P.Stras. IV 283, altro documento che menziona lo stratego Megalonymos, si data a fine ottobre-inizio dicembre del 169^P o del 170^P: cfr. T. Kruse, *Der königliche Schreiber und die Gauverwaltung. Untersuchungen zur Verwaltungsgeschichte Ägyptens in der Zeit von Augustus bis Philippus Arabs (30 v. Chr.-245 n. Chr.)*, München - Leipzig 2002, p. 1030, con nota 342.

⁷ τῶν δύο χοιρί[διε]μύρων μητροπόλεως (r. 6) è l'unica attestazione (che appare confermata osservando l'ampiezza della lacuna nella riproduzione del papiro) della parola χοιριδέμπορος; altrove, in iscrizioni e papiri, si trova χοιρέμπορος. In base al significato originario la parola significherebbe "commercianti di porcellini", e quindi di animali giovani o giovanissimi, ma è consueto che sia χοιρίδιον sia χοῖρος, coi loro derivati, siano usati anche senza significato diminutivo, per indicare genericamente "maiali", "suini".

(κακοῦργοί τινες, r. 11) mentre tornavano da Theadelphia e si trovavano ancora a metà strada da lì al non lontano villaggio di Polydeukia. Dopo una breve descrizione delle violenze fisiche – i malviventi sono giunti a legare non solo i due petenti ma anche un *magdolophylax* che era lì presente⁸ – segue la precisazione di quanto è stato rubato, in un punto del papiro dove le lacune cominciano a essere più ampie: ai rr. 15-17 l'*ed.pr.* trascrive καὶ | εἰζάνηρα[ν⁹ ἡμ]ῶν χοιρίδι[ον] α καὶ ἐβάς[ταξαν τὸν τοῦ Πασίων]ος κίτωνα ecc., traducendo «and robbed us of a pig, and carried off Pasion's tunic ...»; nei rigli successivi, ora assai frammentari, continuava la descrizione di altri oggetti sottratti, tra i quali probabilmente altri vestiti.

Una foto del papiro è disponibile sul sito del *Photographic Archive of Papyri in the Cairo Museum*; la definizione non è molto alta, ma è sufficiente per controllare la disposizione del testo e per verificare che al di sopra dell'*alpha* inteso come cifra ("1") al r. 16 è effettivamente visibile il tratto orizzontale distintivo delle cifre, così come un tratto orizzontale è presente anche su ιθ nella data al r. 7, sebbene questi segni non siano indicati nell'edizione.

Lascia perplessi l'uso di una specificazione numerica in cifra per chiarire che il maiale rubato era *uno* e non di più: l'impiego di cifre per indicare singole unità di merce si trova a volte accanto a oggetti elencati in inventari, dove per esigenze di 'simmetria' contabile i redattori aggiungono un'informazione – la quantità *singolare* – che è di per sé già implicita nella flessione dei sostantivi, mentre la precisazione numerica è indispensabile per chiarire la quantità di oggetti il cui nome è flessa al plurale. Se una cifra è stata inserita in questa narrazione per quantificare la refurtiva, si può sospettare che fosse per indicare un più ampio numero di animali: tenendo in considerazione la lacuna, non si deve escludere che i maiali portati via dai banditi fossero in realtà undici o anche di più, e che quindi la lacuna sia da integrare con χοιρίδι[α ι]ᾶ oppure χοιρίδι[α κ]ᾶ, se non con cifre più alte. Tali ingenti quantità non sarebbero sorprendenti, se si tiene conto che coloro che denunciano il furto sono, appunto, commercianti di maiali, e che quindi si

⁸ Non è in alcun modo chiarito se questa guardia era intervenuta perché la sua postazione si trovava nelle vicinanze o – non lo escluderei – perché stava accompagnando i due commercianti nel loro spostamento proprio a tutela della loro sicurezza e del bestiame da loro condotto.

⁹ Per quanto riguarda εἰζάνηρα[ν, la lettura potrebbe generare qualche sospetto, tenendo conto che le prime lettere sono appena visibili e di incerta lettura, perché questa risulta la sola attestazione in greco del composto verbale εἰσαναίρω, mentre, per descrivere furti e sottrazioni varie in petizioni, sono frequenti sia forme del verbo semplice αἴρω, sia forme dei verbi ἀφαιρέω, ὑφαιρέω, ἀποφέρω, ἀρπάζω e i suoi composti, βατάζω, e ἀπελαίνω – quest'ultimo come termine specifico per il furto di bestiame. Ma il controllo della riproduzione del papiro, non altamente definita, non mi suggerisce letture alternative a quella degli editori. Si tratterebbe quindi di un secondo *hapax* in questo papiro, insieme a χοιριδιέμπορος.

può ipotizzare stessero trasferendo attraverso l'Arsinoite un grosso gruppo di animali mentre ritornavano da Theadelphia, dove forse i suini erano stati allevati. Per la notizia di un allevamento di maiali in quella stessa località alcuni decenni prima, cfr. P.Oxf. 10 (98-102^{p10}), un contratto di servizio stipulato nella forma di una *paramone*, riguardante l'incarico di badare ai maiali di proprietà di Lucius Bellienus Gemellus, personaggio noto da vari altri documenti che concernono l'amministrazione delle sue numerose tenute e fattorie¹¹. In epoca di poco posteriore a P.Fay. 108, ma nella regione del Delta, BGU I 92 (= W.Chr. 427) del 187^p ci dà la notizia di un allevamento di maiali¹² con 165 capi destinati al mercato di Psenbelleichis (presumibilmente nel nomo Pharbaitithes o dintorni¹³).

3. P.Lond. III 1218 (p. 130), rr. 12-13

In una precedente occasione¹⁴ ho proposto di leggere $\kappa\upsilon\nu\|\epsilon\tau\epsilon\lambda\acute{\epsilon}\kappa\alpha\tau\|o$ tra la fine del r. 12 e l'inizio del r. 13 di P.Lond. III 1218 (p. 130), nel punto dove l'*ed.pr.* senza proporre integrazioni delle lacune aveva trascritto $\|\epsilon\kappa\alpha\lambda\epsilon\kappa\alpha\tau\| \dots$. Come ho lì spiegato, il verbo $\kappa\upsilon\nu\tau\epsilon\lambda\acute{\epsilon}\omega$ è quello più adatto a combinarsi con la formula ricostruita da Grenfell e Hunt ai rr. 10-12 (= BL I, p. 281), $\text{\textcircled{U}}\beta\rho\upsilon\nu \ | \ \omicron\upsilon\ \|\tau\| \eta\nu \ \tau\upsilon\|\chi\omicron\upsilon\delta\epsilon\alpha\nu \ \tau\eta\ \gamma\upsilon\|\nu\alpha\iota\kappa(\acute{\iota}) \ \mu\omicron\upsilon\varsigma$. Successivamente alla mia ipotesi di lettura ho trovato una vecchia riproduzione del papiro conservata da tempo nell'archivio di microfilm dell'Istituto «G. Vitelli»: l'immagine non solo conferma che la correzione da me proposta è compatibile con le tracce di scrittura e con lo spazio disponibile sul papiro, ma mostra che le due lettere $\tau\epsilon$ sono agevolmente distinguibili, senza possibilità di confusione con la forma di altre lettere, e non devono perciò essere puntate. Si può quindi trascrivere con sicurezza $\kappa\upsilon\nu\|\epsilon\tau\epsilon\lambda\acute{\epsilon}\kappa\alpha\tau\|o$.

Roberto Mascellari

¹⁰ Sulla datazione cfr. G. Azzarello, *Alla ricerca della "mano" di Epagathos*, APF 54,2 (2008), part. p. 182, note 19-20.

¹¹ Sull'archivio di Epagathos, amministratore delle proprietà di Lucius Bellienus Gemellus, e sulla relativa copiosa bibliografia, cfr. TM Archive 134.

¹² Ai rr. 5-6 la trascrizione di Wilcken in W.Chr. 427 è $\chi\omicron\upsilon\|\rho\omicron\tau\rho\acute{o}\phi\|o\varsigma$: la parola è attestata altrove solo nel lessico di Esichio, s.v. $\kappa\upsilon\beta\acute{o}\tau\eta\varsigma$, e non escluderei – lo stesso Wilcken proponeva l'integrazione come ipotetica – che anche qui si parlasse di un $\chi\omicron\upsilon\|\rho\acute{\epsilon}\mu\pi\omicron\rho\|o\varsigma$ o – meno probabilmente, tenendo conto dello spazio disponibile – di un $\chi\omicron\upsilon\|\rho\iota\delta\acute{\iota}\epsilon\mu\pi\omicron\rho\|o\varsigma$.

¹³ Cfr. W.Chr. 427, introd.; per il nomo Pharbaitithes e la relativa bibliografia, cfr. Calderini, *Diz.geogr.*, V, p. 62, e *Suppl.* 5°, p. 105.

¹⁴ R. Mascellari, *Note a papiri documentari*, in *Comunicazioni Vitelli* 12 (2015), pp. 105-106.